

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 1472

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore D'IPPOLITO VITALE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA DEL 6 MARZO 1995

Trasformazione del Parco nazionale della Calabria in Parco nazionale della Sila e inserimento di nuove aree tra quelle di reperimento delle riserve marine

ONOREVOLI SENATORI. - L'idea di un Parco nazionale della Sila risale ai primi anni '20, allorchè anche in Italia si incominciò a sentire l'esigenza di preservare luoghi di rilevante interesse naturalistico. Sono di quegli anni le iniziative di diversi gruppi culturali per promuovere la conservazione di tre importanti aree del paese, il massiccio del Gran Paradiso a cavallo tra Piemonte e Val d'Aosta, una porzione dell'Appennino abruzzese e l'Altopiano della Sila in Calabria. Con tre distinti disegni di legge per la creazione dei primi tre parchi nazionali, risalenti i primi due al 1922 ed il terzo al 1923, il Parlamento italiano tentò di dare risposta a tali esigenze. Tuttavia, mentre le prime due proposte sfociarono poi in altrettante leggi dello Stato, la terza non concluse mai il suo *iter*.

Solo molto tempo più tardi, precisamente nel 1960, fu presentato un nuovo progetto di legge per la creazione di un parco nazionale in Sila. La vicenda ebbe il suo epilogo con la legge 2 aprile 1968, n. 503, con la quale si istituì il Parco Nazionale della Calabria, diviso in tre piccole dislocazioni in Sila Grande (provincia di Cosenza) attorno al complesso forestale della Fossiatà, in Sila Piccola (provincia di Catanzaro) attorno al complesso forestale del Gariglione, in Aspromonte (provincia di Reggio Calabria) attorno al complesso del Montalto. Dati salienti della legge erano: il limite massimo di estensione fissato in appena 18.000 ettari, la gestione affidata all'allora Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, emanazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, un variegato complesso di vincoli. Naturalmente, la legge n. 503 del 1968 stravolgeva e sviliva il significato stesso dell'originaria idea dell'istituzione del Parco della Sila. Sta di fatto che, a causa della sua esigua estensione, dello smembramento del suo territorio, della mancanza di un autonomo ente di

gestione, il Parco nazionale della Calabria ha finito con il rassomigliare più a tre distinte riserve naturali che ad un vero e proprio parco nazionale.

Si giunge così ad un ulteriore, inatteso sviluppo della vicenda proprio a seguito dell'emanazione della legge quadro nazionale sulle aree protette, la legge 6 dicembre 1991, n. 394, la quale, confermando l'istituzione del Parco nazionale dell'Aspromonte, all'interno del quale dovrebbe confluire la dislocazione aspromontana del Parco nazionale della Calabria e facendo di fatto scomparire quest'ultimo dall'elenco dei parchi nazionali, all'articolo 35, così recita a proposito della sua gestione: «sarà condotta secondo forme, contenuti e finalità, anche ai fini della ricerca e sperimentazione scientifica nonché di carattere didattico formativo e dimostrativo, che saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

La legge quadro sembrerebbe quindi aver messo la parola fine ad una aspirazione durata svariati decenni senza per altro fornire alcuna motivazione tecnica, scientifica o giuridica alla scelta operata dal legislatore. D'altronde, le ragioni di una efficace tutela del patrimonio naturale della Sila e delle sue straordinarie bellezze di paesaggio non sono affatto venute meno con il passare degli anni, come testimoniano numerose pubblicazioni divulgative e scientifiche.

Sarebbe lungo elencare qui compiutamente le ragioni scientifiche che sostengono e sostengono fin dall'inizio l'idea della creazione di un Parco nazionale della Sila. Tuttavia è necessario sintetizzare in questa sede tali ragioni.

La Sila è un vasto altopiano che si estende per oltre 150.000 ettari nel tratto più continentale della penisola calabrese. A nord termina con le pendici che digradano verso la Piana di Sibari, ad ovest con

le valli dei fiumi Crati e Savuto, a sud con l'istmo di Catanzaro e ad est con le pianure joniche del Marchesato e dell'alto crotonese.

Convenzionalmente si suole distinguere l'altopiano in tre settori: la Sila Greca a nord, la Sila Grande al centro e la Sila Piccola a sud. La sua ossatura geologica è essenzialmente granitico-cristallina e perciò spesso nettamente distinta da quella degli Appennini (i geologi parlano di Alpi Calabresi). La morfologia del territorio silano è caratterizzata da brevi e morbide dorsali montuose fittamente boscate con culmini che in alcuni casi raggiungono quote comprese tra i 1700-1900 metri. Tra le varie dorsali si distendono ampie ed ariose valli fluviali con pascoli e praterie a quote medie di circa 1000 metri. In alcune di tali valli sono stati creati artificialmente dei bacini artificiali per scopi prevalentemente idroelettrici.

Le specie arboree più diffuse sono il pino laricio, l'abete bianco, la rovere, il pioppo tremolo. Non sono rari i casi di esemplari arborei di proporzioni colossali, come accade per i pini nella Valle di Fallistro o alla Fossiata, per gli abeti sul Gariglione e per le querce in agro di Rossano e alle falde del Cozzo del Pesco. Specie animali di particolare pregio sono invece il lupo, il gatto selvatico, la lontra, la martora, l'istrice, il capriolo, il daino, il cinghiale, lo scoiattolo, il gufo reale, l'avvoltoio capovaccaio, il biancone, il picchio nero, accanto alle altre più comuni.

Detto questo, la creazione di un parco nazionale in Sila varrebbe a preservare compiutamente *habitat* naturali di enorme pregio e ad orientare lo sviluppo dell'intero altopiano.

L'istituzione del Parco nazionale della Sila dovrà ovviamente essere preceduta da una modifica della legge-quadro nazionale sulle aree protette volta a far ricomprendere la Sila medesima nell'elenco dei nuovi parchi e la conseguente cancellazione dell'originaria denominazione di Parco nazionale della Calabria. Il Parco dovrebbe avere un'ampiezza approssimativa di 100.000 ettari e riguardare ventiquattro comuni di cui dodici in provincia di Cosenza (S. Giovanni in Fiore, Parenti, Aprigliano, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano della Sila, Longobucco, Acri, Corigliano Calabro, Rossano, Bocchigliero) e dodici in provincia di Catanzaro (Magisano, Zagarise, Sersale, Cerva, Belcastro, Petronà, Mesoraca, Petilia Policastro, Cotronei, Taverna, Albi, Savelli).

I confini esterni e la zonizzazione delle aree interne dovranno essere definiti ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Con il presente disegno di legge si prevede, inoltre, di inserire la Costa Viola, l'isola di Dino, l'isola di Cirella e le Secche di Amendolara tra le aree delle riserve marine. In questo modo si salvaguarderebbero delle aree marine di grande valore naturalistico che rischiano di essere irrimediabilmente danneggiate dall'inquinamento e da tentativi speculativi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è inserito il seguente:

«2-bis. Il Parco nazionale della Calabria, la cui zona parco ricadente in Aspromonte sarà ricompresa nell'ambito dell'istituendo parco nazionale dell'Aspromonte, sarà trasformato in parco nazionale della Sila. Per la delimitazione, la gestione e la salvaguardia del Parco nazionale della Sila si applicano le norme contenute nella presente legge. Sono abrogate tutte le norme in contrasto, ivi comprese quelle limitative dell'estensione territoriale del parco, contenute nella legge 2 aprile 1968, n. 503».

Art. 2.

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 36 legge 6 dicembre 1991, n. 394 sono aggiunte le seguenti lettere:

- «ff) Isola di Dino;
- gg) Isola di Cirella;
- hh) Costa Viola;
- ii) Secche di Amendolara».